

### ***“Partendo dai versi di chi non c'è più”***

Cosa significa scrivere? Cosa significa leggere? Principio fondante, operativo di ogni Umanesimo è che uomini non sin nasce, si diventa; e che dunque solo a poco a poco, in virtù di un esercizio lento e paziente – un esercizio che coinvolge insieme la dimensione tecnica e la vita spirituale – noi diveniamo lettori, scrittori. Così, quando leggiamo per la prima volta, abbiamo la sensazione di star leggendo soltanto quel libro, bello o brutto che sia; e quando scriviamo per la prima volta, egualmente, abbiamo la sensazione di essere soli dinanzi alla pagina su cui scriviamo. Diveniamo lettori solo quando, all'improvviso, dinanzi ad una pagina, ad una storia, ad una rima, scopriamo che non stiamo leggendo solo quelle, ma leggendo, o rileggendo, tutte le altre; e scopriamo di essere diventati scrittori, quando le parole che trascriviamo dalla nostra mente ci appaiono improvvisamente come se non le avessimo scritte noi, o, meglio: come se fossero parte di un disegno più vasto, di una trama intessuta da tempo immemorabile, di cui esse sono soltanto (e non è così poco come si vorrebbe credere) una cifra, una citazione, un richiamo, una fiammante – come spesso accade – ripetizione. Non leggiamo mai un solo libro: se possiamo scrivere qualcosa, è perché qualcuno, prima di noi ha già scritto; se possiamo pensare qualcosa, è perché qualcuno ha già pensato per noi, nel corso dei secoli.

La poesia è memoria, un lungo percorso dove le cose e le persone si incontrano, a tratti senza riconoscersi, per poi riprendere a frequentarsi, forse nel tempo che non sai: eppure “con cuore lieve e meno lieve” i versi dicono un tempo dilatato, che raccorda e svela storie e destini.

Parole la mattina quest'anno farà dire ai poeti da dove vengono, quale passato ha suggerito la loro vicenda, come si sono formati quei fili inestricabili che hanno segnato il loro tempo.

L'incontro si terrà presso  
**Sala Conferenze DEL BOVINDO**  
**“VILLA GIANETTI”**  
(ex palazzo comunale)  
**Via Roma, 20 – Saronno**  
**Parcheeggio gratuito**

**INGRESSO LIBERO**



**Per ulteriori informazioni  
contattare la Segreteria:  
Saronno – Vicolo S. Marta, 9  
tel. 02-9603249 - fax 02-96707884**



**Dal Lunedì al Venerdì  
dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 19.00  
e-mail [info@associazionemaruti.it](mailto:info@associazionemaruti.it)  
Sito Web: [www.associazionemaruti.it](http://www.associazionemaruti.it)**

**Domenica 22 Aprile 2012  
ore 11.00**

**Versi  
a Saronno**

**la parole  
mattina**

**“Partendo dai versi  
di chi non c'è più”**

**Con i versi di  
Elio Pecora**

**Ore: 12.30 l'aperitivo**



**Associazione  
Paolo Maruti  
O.N.L.U.S.**



**Elio Pecora** è nato a Sant'Arsenio (Salerno) nel 1936, abita a Roma. Ha pubblicato raccolte di poesie, racconti, romanzi, saggi critici, testi per il teatro. Dirige la rivista internazionale "Poeti e Poesia". Ha collaborato per la critica letteraria a vari quotidiani e riviste e al primo, secondo e terzo programma RAI.

I suoi libri di poesia: *La chiave di vetro*, Cappelli 1970; *Motivetto*, Spada 1978; *L'occhio corto*, Studio S. 1985; *Interludio*, Empiria 1987 e 1990; *Dediche e bagatelle*, Rossi & Spera 1990; *Poesie 1975-1995*, Empiria 1997 e 1998; *Per altre misure*, San Marco dei Giustiniani 2001; *La società dei poeti*, ed. San Marco dei Giustiniani, 2001; *Favole dal giardino*, Empiria 2004; *Nulla in questo restare*, Il ramo d'oro 2004; *L'albergo delle fiabe e altri versi*, L'orecchio acerbo, 2007; *Simmetrie*, Mondadori Lo Specchio, 2007; *La perdita e la salute*, I quaderni di Orfeo, 2008; *Tutto da ridere?*, ed. Empiria 2010; *Nel tempo della madre*, ed. La vita felice 2011; *In margine*, ed. Oedipus 2011.

Sue poesie sono apparse tradotte, fra altre lingue, in francese, inglese, rumeno, iugoslavo, arabo. Due suoi libri di versi sono stati pubblicati in portoghese e in olandese.

Ha curato fra altro: Sandro Penna, *Confuso sogno*, Garzanti 1981; *Antologia della poesia del Novecento*, ed. Newton Compton 1990; *Ci sono ancora le lucciole*, Crocetti 2003); *La strada delle parole*: poesie del Novecento per i bambini e i ragazzi delle scuole elementari, Mondadori 2003; *I poeti e l'amore nel '900 italiano*, ed. Pagine 2005.

Fra i premi ricevuti per la poesia: il Circe-Sabaudia, il Città di Salerno-Alfonso Gatto, il Matakotta, il Premio Dessì, il Calliope, il Premio Internazionale Le Muse, il Premio Venezia, il Premio Internazionale Mondello, il Premio Frascati, il Premio Il Fiore, il Premio Penne, il Premio Cesare De Lolli, il Premio Fontevivo, Il premio Tagliacozzo.

**"In ogni spigolo o lembo  
Dietro le viscere e il cuore  
s'aprono spazi imprevisi  
e ancora abissi e cunicoli"**  
(da "Simmetrie")

Una silloge che rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso poetico iniziato dall'autore nel 1970 con *La chiave di vetro*.

In *Simmetrie* il corpo *mai sazio e mai quieto*, sede di attese e delusioni diviene il punto di partenza di un lungo e travagliato itinerario esistenziale in cui l'autore coglie e fissa lo scorrere della vita nel suo svolgersi.

Pecora descrive riuscendo, attraverso soluzioni stilistiche diverse, dal poemetto al frammento, dalla lirica alla prosa, a rappresentare la quotidianità nella sua elementare e naturale dignità.

Il poeta dal corpo-stanza osserva e calca, come un incisore, la vita degli uomini visti come un'inestricabile unità di passioni, ansie, destini inevitabilmente uguali, desiderando al tempo stesso di immergersi nella calda vita di tutti, di essere – per usare le parole di Saba – "come tutti/ gli uomini di tutti/ i giorni". Questo forte desiderio di vita appare ancora più evidente nella sezione *L'occhio Corto*, in cui Elio Pecora delinea, con brevi ed ironiche prose, visioni realistiche accolte in tutta la loro ricchezza.

Non si creda però che il realismo di Pecora si riduca ad un semplice descrittivismo. Il suo largo sguardo sul mondo, il suo amore per le cose semplici vanno compresi a partire dalla verticalità che caratterizza la sua percezione della realtà. La poesia di Pecora non ignora il

carattere precario dell'esistere, la vulnerabilità della vita : "Dovunque la morte, / estremo segnale, ultima meta, / ma più presente e pensata: / lei che è l'assenza". Una vita che pur nella costante consapevolezza della fine si disfa nell'amore per le cose presenti o soltanto sperate: " Esistere / senza disperare della brevità, /conoscendola come spazio e confine. / Ma vale ogni giorno. / Dentro la contentezza sapere che finirà".

Si avverte la precisa cognizione della vita e della morte, dell'universale presenza del dolore e del magro risarcimento che viene dai fugaci momenti di felicità.

E' un mobile universo in continuo divenire quello dell'autore, colto nel suo perenne fluire di eventi ed occasioni, un andare, tornare, e rimanere.

Il nucleo tematico di *Simmetrie* si struttura, dunque, attorno a questo nodo esistenziale fatto di presentimenti, intuizioni, incursioni in un'altra realtà: nella consapevolezza di una duplicità del reale, che opprime con le sue parvenze illusorie ed espone a una totale solitudine.

Le *Simmetrie* rappresentano il tentativo dell'autore di squarciare il velo delle illusioni, di accettare la fragile condizione dell'uomo "inerme nel mondo che ruzzola e ruota dentro l'abisso". La vita non è altro che un lungo tragitto in cui "non v'è ritorno, soltanto l'andare e l'addio".

Eppure Elio Pecora non si rassegna al dolore, continua ad inseguire una felicità che va oltre il dolore.

(Commento tratto da La poesia e lo spirito di Fabrizio Fantoni)